

Gli Invincibili

«Non siamo più invincibili, ma questo bagno d'umiltà può farci bene in vista della Coppa del mondo: ora dobbiamo svegliarci»: così Graham Henry, ct degli All Blacks di rugby che dopo dieci mesi (settembre 2006) hanno perso una partita contro i tradizionali rivali australiani (20-15) in un match del Tri Nations



IN TV

■ **9,00 SkySport2**
Rugby, Lions-Sharks
■ **10,00 Eurosport**
Volley, Polonia-Bulgaria
■ **12,45 Eurosport**
Volley, Serbia-Russia
■ **13,00 Espn Classic**
Tour de France 2005
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Australia-N.Zelanda
■ **15,00 SkySport3**
Tennis, Wimbledon
■ **16,00 RaiSportSat**
Calcio, Spagna-Uruguay

■ **16,30 Rai3**
Beach Volley
■ **17,30 Sport Italia**
Calcio, Brasile-Cile
■ **17,35 SkySport2**
Basket, Scatati-Treviso
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **21,00 Sport Italia**
Calcio, Messico-Ecuador
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **0,30 Sport Italia**
Calcio, Usa-Paraguay

Rosso «fisso»: Ferrari e Valentino, l'Italia romba

FORMULA UNO Gp di Francia: Alonso settimo Raikkonen & Massa
Il Cavallino raddoppia
Hamilton è alle spalle

di Lodovico Basalù

Le Ferrari dettano legge dominando quello che è stato probabilmente l'ultimo Gp di Francia disputato a Magny Cours. In attesa di sapere se davvero Parigi raccoglierà il testimone, godiamoci questa prima doppietta stagionale. Con Raikkonen che torna al successo, dopo la gara d'esordio al volante della F2007 in Australia. Seguito dall'altra rossa di Massa e dalla McLaren-Mercedes di Hamilton, ancora più solo in testa al mondiale. Alonso si deve accontentare del settimo posto, dopo un Gran premio sofferto e con un sorpasso da fuoriclasse da parte dello spagnolo - penalizzato già da un'infelice posizione al via per problemi al cambio sabato - ai danni della Bmw di Heidfeld. Un certo "ribaltone", insomma, c'è stato. In un campionato molto combattuto, con Hamilton, Alonso, Massa e Raikkonen vincitori di due Gran premi ciascuno. La differenza nel punteggio la fanno i piazzamenti più costanti delle McLaren e in particolare quelli di Hamilton. Per la cronaca, per l'ottava volta consecutiva sul podio, cosa che lo pone già tra i dieci più grandi di tutti i tempi in questa speciale classifica. Quel che conta è che le «frecce d'argento», che avevano fatto tremare i ferraristi uniti a Montecarlo, in Canada e negli Stati Uniti, sono tornate più terrestri. Complici le riuscite evoluzioni aerodinamiche delle Ferrari. Anche se prima di stappare fumi di champagne sarà il caso di vedere cosa succederà già domenica prossima, a Silverstone, sede del Gp d'Inghilterra. O della "Battaglia d'Inghilterra", visto che il circuito è un ex-aeroporto della Royal Air Force. Certo, a Maranello non potranno che sorridere in queste ore. Se non altro ricordando le parole di Niki Lauda di po-

chi giorni fa. «La Ferrari non vince più perché al timone di comando sono tornati troppi italiani» aveva infatti detto l'austriaco. Proprio lui, che con le Rosse ha costruito negli anni Settanta la propria fama grazie a uomini "Made in Italy". Prima che Enzo Ferrari dovesse rassegnarsi all'ingresso in squadra dei cosiddetti "maghi inglesi". Ieri i sudditi di Sua Maestà, non hanno certo brillato. A scusate della McLaren-Mercedes va attribuita una mappatura prudente del motore, per paura di possibili rotture. E anche sul piano della strategia, Hamilton, con un pit-stop in più rispetto alle Ferrari, si è dovuto rassegnare sin dall'inizio a un pur brillante piazzamento. «Ma stavolta siamo stati noi a partire subito bene - il commento di Raikkonen -. Poi, dopo il secondo pit-stop, sono uscito davanti a Massa, che aveva comandato fino ad allora la corsa. Un grande lavoro di squadra». Il «finlandese ritrovato», di nuovo sul gradino più alto del podio, non piace però al brasiliano: «Ho perso la gara a causa del traffico e di una strategia non poi così efficace. Ma siamo tornati in alto, pur se il divario è ancora importante in termini di punteggio». Gara fruttuosa per il leader del mondiale, Hamilton: «Al via non ho capito cosa sia successo. Fatto sta che mi sono ritrovato dietro le due Ferrari. Poi ho badato a limitare i danni. E un terzo posto è pur sempre prezioso ai fini iridati. Tra una settimana, nel mio paese, mi aspetto un week end eccezionale». Di ben altro avviso Alonso: «I miei sorpassi? Almeno mi sono divertito... Un incidente non avrebbe compromesso la mia già precaria posizione». Bravo Robert Kubica, quarto con la Bmw dopo il terribile incidente in Canada.



Kimi Raikkonen tornato alla vittoria con la Ferrari a Magny Cours Foto di Oliver Weiken/Ansa-Epa

Arrivo - Gp di Francia		Punti															
		Australia	Malaysia	Bahrain	Spagna	Monaco	Canada	Stati Uniti	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Turchia	Italia	Belgio	Cina	Brasile
1	K. Raikkonen (Ferrari)	64	8	8	8	8	10	10	6	-	-	-	-	-	-	-	-
2	F. Massa (Ferrari)	50	8	10	4	6	10	2	8	2	-	-	-	-	-	-	-
3	L. Hamilton (McLaren)	47	3	4	10	10	6	-	6	8	-	-	-	-	-	-	-
4	R. Kubica (Bmw)	42	10	6	6	-	1	4	5	10	-	-	-	-	-	-	-
5	N. Heidfeld (Bmw)	30	5	5	5	-	3	8	-	4	-	-	-	-	-	-	-
6	G. Fisichella (Renault)	17	-	-	3	5	4	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-
7	F. Alonso (McLaren)	16	4	3	1	-	5	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-
8	J. Button (Honda)	12	-	1	-	2	-	5	4	-	-	-	-	-	-	-	-
		8	1	-	-	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		7	-	2	2	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		5	2	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		4	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		McLaren	Ferrari	Bmw	Renault	Williams	Toyota										
		114	89	48	28	13	9										

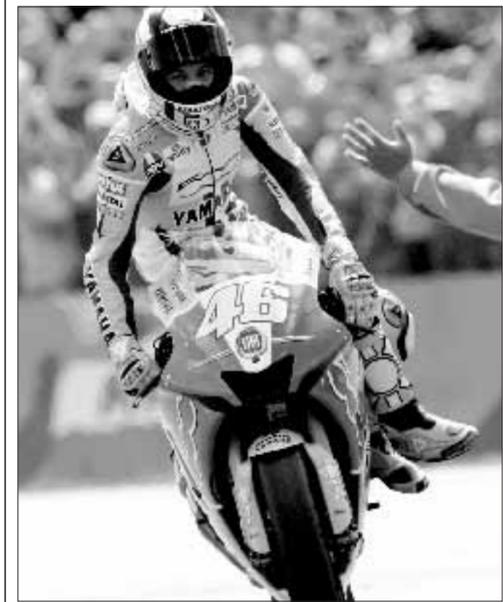
INCIDENTE

Cade elicottero, tre vittime: muore un uomo-Bridgestone amico di Alonso

Per Alonso, anche il dolore, il sabato sera che ha preceduto la gara, di perdere un suo caro amico della Bridgestone. Morto, insieme ad altre due persone, a bordo di un elicottero precipitato durante il trasporto dal circuito all'albergo, poco dopo le 22. Tra le vittime anche il pilota del velivolo. Altri due occupanti sono rimasti feriti gravemente. L'elicottero si è schiantato nella foresta di Raveau, non lontano da Charité-sur-Loire. Le cause non sono state ancora accertate. I passeggeri facevano tutti parte dell'ambiente delle corse. Le autorità hanno aperto un'inchiesta, pur se lo svolgimento del Gran premio di Francia non è mai stato messo in discussione. Il velivolo era sta-

to appunto noleggiato a una società privata per fare la spola tra un albergo e il circuito di Magny Cours, così come avviene in molti circuiti del mondiale. L'identità delle vittime non è stata ancora resa nota. La prefettura di Nièvre ha comunicato soltanto che sull'elicottero c'erano quattro uomini e una donna. «Potete capire che, avendo perso un'amico, il Gran Premio di Francia non è stata per me la cosa più importante» le parole di un costomero Alonso. Il mondo della F1 non è nuovo a tragedie dell'aria. Nel 1991, su un elicottero, ebbe un brutto incidente Alessandro Nannini. Nel 1975 il grande Graham Hill morì con il suo jet privato.

MOTOGP Gp d'Olanda: la Ducati seconda Rossi, rimonta e trionfo
Vittoria in stile-Dottore
Stoner però non molla



Valentino Rossi vincitore ad Assen Foto di Bas Czerwinski/AP

di Alessandro Ferrucci

È partito 11°. È arrivato primo: un lezione di forza tipica di Valentino Rossi. È quanto accaduto ad Assen, nono Gran Premio del calendario MotoGP, dove il Dottore ha messo tutti d'accordo conquistando la terza vittoria della stagione, proprio davanti al fenomeno dell'anno, Casey Stoner. «Più di così non potevo fare - ha detto Rossi sorridendo all'arrivo - ma la rimonta è stata bella: alla fine avevo la salvazione azzerata. Quando si è in rimonta non si sa mai cosa può succedere. Ho cercato di sbrigarli per evitare intoppi e rischi, fossi partito davanti sarebbe stata senza dubbio una corsa molto più facile». Non è stata una gara decisiva ma molto importante per la classifica «altrimenti - ha continuato Valentino - sarebbero stati altri cinque punti persi da Stoner. Ma, soprattutto, per il mio morale e del mio team. Eravamo cinque vittorie a due, adesso sono a quota tre, quindi la battaglia è apertissima». Una battaglia che ha «piazzato», sul campo, una serie di paletti riguardo al Mondiale 2007: innanzitutto che Rossi, quando è messo nelle condizioni, fa ancora la differenza. Poi che Stoner, oltre a saper vincere, è diventato bravo anche a gestire la gara e accontentarsi di un ottimo secondo posto («Attraverso i maxi-schermi - ha raccontato il pilota Ducati - vedo Rossi risalire. Quando l'ho avuto dietro, non ho potuto far altro che guidare al mio ritmo senza sbagliare»); infine che Capriossi e Melandri sono entrati in un tunnel dal quale, quest'an-

no, molto difficilmente usciranno. Ma, a parte il «terzo» punto, resta che il duello tra Stoner e Rossi è il succo di questo bellissimo Mondiale: i due, anche qui ad Assen, hanno dato vita a una lotta che riporta alla mente i grandi duelli del passato quando in pista c'erano piloti come Roberts, Schwantz, Mamola, Lawson, Rane, Doohan... Ora, invece, tocca loro due. Mentre gli altri guardano. Anche se, rispetto al passato, si è leggermente ridimensionato il ruolo del pilota: il «manico» è sempre fondamentale, ma contano anche i cavalli messi a disposizione dalla casa costruttrice e le gomme. Perché la tappa di Assen ha confermato che la Ducati è ancora il mezzo più veloce («Anche qui in rettilineo prendevo un po' troppo da Stoner» ha confermato Rossi) e che le Bridgestone sono imbattibili sul bagnato, mentre accusano sull'asciutto. Per questo, il Dottore non può fare altro che pregare nel bel tempo per tutte e nove le gare che mancano alla fine del calendario. A partire dalla prossima tappa (15 luglio) in Germania sul circuito del Sachsenring... **Classe 250:** la vittoria è andata allo spagnolo Lorenzo, davanti al sammarinese Alex De Angelis e al connazionale Alvaro Bautista. Buon quarto posto per Andrea Dovizioso. **Classe 125:** seconda vittoria della stagione per Mattia Pasini davanti allo spagnolo Hector Faubel e all'ungherese Gabor Talmaci.

IL CASO Licenziato l'inglese accusato di sabotaggio. Le telecamere lo avrebbero ripreso mentre entrava nello stabilimento. Gli esami dei Ris Giallo Stepney, un video «incastra» l'ex meccanico di Maranello

Il licenziamento è dunque definitivamente arrivato. Nigel Stepney, illustre capomeccanico della Ferrari, per quasi 14 anni a Maranello e «fedelissimo» di Michael Schumacher, non fa più parte del team di Maranello. Dopo varie indiscrezioni, nei giorni scorsi i Ris di Parma hanno reso noti i risultati degli esami sulla polverina trovata da alcuni uomini di Maranello attorno al bocchettone della F2007 pochi giorni prima del Gran Premio di Monaco. Polverina «facilmente reperibile in commercio», da dichiarazione degli stessi Ris, che poteva provocare almeno il grippaggio delle pompe della benzina se fosse entrata nel serbatoio. In più, contro Step-

ney, ci sono anche delle riprese registrate dalle telecamere poste all'interno delle officine delle rosse. Che lo ritraggono, addirittura in un giorno festivo, in cui non aveva né diritto né motivo di accedere al luogo di lavoro. O perlomeno senza che nessuno glielo avesse ordinato. Anche perché il Reparto Corse della Ferrari - così come quelle di tutti i team - sono delle vere e proprie zone «off-limits». Da sottolineare poi che, finita l'era Schumi, Stepney non aveva più un incarico preciso all'interno del Cavallino. Insomma un giallo degno del miglior Maigret. Solo che i motivi del gesto sono tutti da capire, comprendere, chiarire. Cosa che dovrà fa-

re anche la Procura di Modena, competente in quanto alla denuncia di sabotaggio presentata dalla Ferrari. Il fascicolo è nelle mani del pm, Giuseppe Tibis. Tutto questo dopo il caso di spionaggio di due anni fa, a carico di due tecnici transfughi da Maranello alla Toyota. Per non parlare dei medesimi sospetti che coinvolsero John Surtees (unico iridato sulle due e sulle quattro ruote) nel 1966, quando il suo rapporto con il Cavallino si interruppe bruscamente. Su Stepney si è indagato da più di un mese per «ipotesi di tentativo di danneggiamento». Tanto che gli fu dapprima nominato un difensore d'ufficio, l'avvocato Luca Brezigar. Poi l'incarico

è passato nelle mani dei legali Sonia Bartolini e Barbara Pini. Ma a questo punto le prove sembrano inconfutabili. Anche se Stepney ha annunciato una conferenza stampa, dopo il suo ritorno dalle Filippine, dove si è recato con la sua compagna. Jean Todt come noto ha confermato l'esposto. L'opinione dell'ad della Ferrari è chiara: «Se siamo arrivati a questa decisione, significa che può esserci qualcosa di illegittimo». Da qualche tempo Stepney era caduto in disgrazia a Maranello. Il ruolo fittizio di «Responsabile dello Sviluppo della Performance della Squadra» non gli era certo gradito. Piuttosto l'inglese si aspettava l'incarico che fu di Ross

Brawn, lo stratega degli strateghi. Di nuovo corteggiato dalla Ferrari già nel corso del suo «anno sabatico». Ma corteggiato anche dalla Honda. Che a sua volta avrebbe già in tasca un contratto firmato con Stepney. Un bel guazzabuglio. Anche se a questo punto viene da chiedersi chi possa avere fiducia in un uomo così discutibile, così pericoloso all'interno di un team. O perlomeno così poco affidabile sul piano professionale. Tra la Honda e la Ferrari ci sono state in passato piccole scaramucce, ma i giapponesi non sono certo i registi del «sabotatore Stepney»: questa è l'unica certezza del giallo...
lo.ba.